



FONDAZIONE PESCARABRUZZO, UN PONTE VERSO IL TEATRO

di Patricia Fogaraccio

Due grandi progetti da realizzare entro il 2007: il Teatro dell'area metropolitana e il Ponte del Mare. E intanto, alle spalle, un 2006 che si chiude con un bilancio assolutamente in attivo per la Fondazione Pescarabruzzo, presieduta da Nicola Mattoscio. Un bilancio che, tanto per fare qualche cifra a sette zeri, ha consentito, in appena due anni, investimenti sul territorio di Pescara, settore cultura, per circa 20 milioni di euro, ossia 40 miliardi del vecchio conio. "Soprattutto - ha puntualizzato il Presidente Mattoscio - abbiamo conservato la filosofia di interventi con la quale la Fondazione ha qualificato, in questo ulteriore anno di vita, la propria *mission* rivolta alla filiera istituzionale, in una logica di programmazione che osserva lo scopo del vir-

tuosismo e della sinergia con tutte le altre responsabilità istituzionali che operano sul territorio. Considerando che le filiere di attività istituzionali più importanti sono quelle della promozione dell'arte e della cultura, della ricerca scientifica, dell'alta formazione e della salute pubblica, la Fondazione ha operato in una cornice di economia della conoscenza e, declinandone le peculiarità, ha dato significato a tutti gli interventi, anche i più particolari, minimi, i più frammentari od occasionali, creando un modello di successo nella contemporaneità". L'intervento che, senza dubbio, ha maggiormente caratterizzato l'attività della Fondazione, ha interessato il distretto "arte e cultura", "portando avanti - ha proseguito Mattoscio - il progetto di 'Pescara Cityplex', cominciato con l'acquisto del Cinema-Teatro Massimo, e proseguito con un'ulteriore quali-

ficazione e un arricchimento delle risorse infrastrutturali". E infatti, al Massimo, si è aggiunto il Cinema-Teatro Circus, acquisito in proprietà dalla Fondazione e, di fatto, salvato dalla paventata trasformazione in centro commerciale. "Un acquisto - ha aggiunto il Presidente - che ha soprattutto comportato un ingente investimento per il recupero della struttura". Dopo tre anni di chiusura totale il Circus era in uno stato di completo degrado, causato soprattutto dalla sua dislocazione: l'immobile che ospita la struttura, infatti, è stato costruito su una vecchia palude, su una ramificazione del delta del fiume Pescara e, ancora oggi, nei sotterranei del Circus ci sono delle vere sorgenti d'acqua canalizzate con delle pompe. "Ovviamente - ha ancora ricordato Mattoscio - nei tre anni di chiusura, la corrente elettrica era stata interrotta, bloccando il funzionamento delle

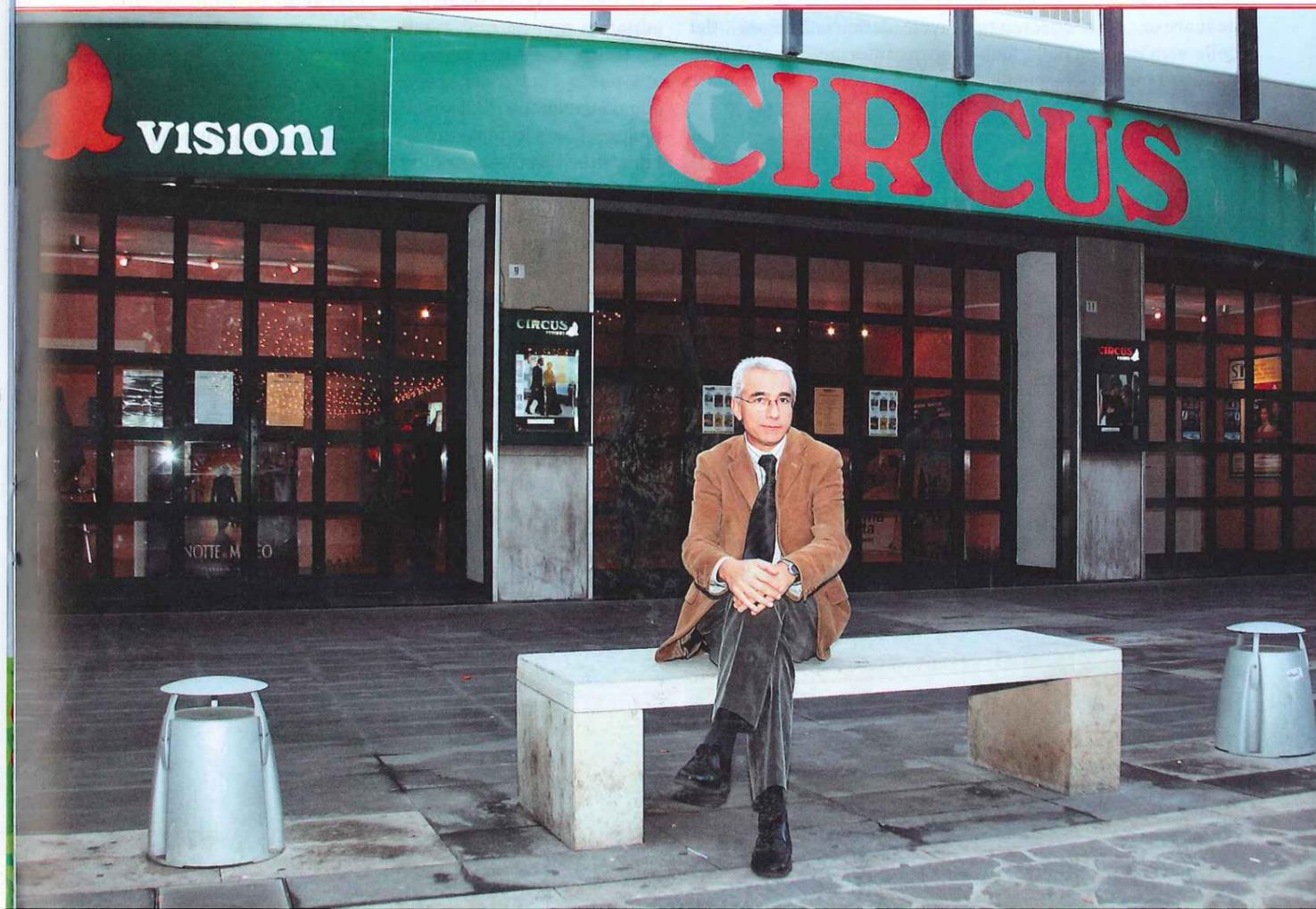
pompe e, quando siamo rientrati per la prima volta nel teatro, l'acqua era addirittura arrivata al palcoscenico. Comunque, non ci siamo persi d'animo, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo affrontato un investimento importante, in tempi rapidissimi, per onorare le aspettative della città, ossia la riapertura del complesso entro Natale 2005. E ci siamo riusciti, rendendo operativo, per quella data, lo schermo cinematografico". Le imprese coinvolte hanno lavorato anche nei giorni festivi e per fine febbraio 2006 hanno consentito l'ulteriore riapertura del palcoscenico e degli spazi sotterranei, dove, tra l'altro, sono stati attrezzati spazi e laboratori per le prove delle compagnie teatrali e per le sperimentazioni dei gruppi locali. Non solo: proprio in questi giorni si stanno ultimando i lavori per la riattivazione della seconda ala di camerini, anch'essa

abbandonata da decenni. "E poi - ha ancora elencato il Presidente Mattoscio - abbiamo ripristinato la Fossa dell'Orchestra e il sistema di comunicazione interna, il tutto sarà a pieno regime entro qualche settimana. Infine, grazie a una fruttuosa partnership con il Comune, siamo riusciti a migliorare e ottimizzare gli spazi esterni, con la pedonalizzazione dell'area antistante l'ingresso e la sistemazione degli spazi posteriori riservati ai mezzi delle compagnie che operano nel teatro". Completamente rinnovati gli interni del Circus, dall'impianto cinematografico (sostituendo l'analogico con il digitale) al sistema acustico, allo schermo (oggi uno dei più grandi della regione, con una bocca scenica anch'essa tra le più grandi di tutti i teatri italiani di dimensioni normali). Ma l'impegno per il recupero delle infrastrutture culturali di Pescara, per la Fondazione Pescarabruzzo, non si è esaurito con l'acquisizione del Circus, bensì è proseguito con l'intervento di restauro della facciata esterna dello storico cinema-teatro Michetti, in via D'Annunzio, nel cuore della vecchia Pescara, di proprietà dell'amministrazione comunale. "Anche in questo caso - ha confermato Mattoscio - la Fondazione è intervenuta con fondi propri, operando come stazione appaltante, con un progetto redatto da esperti del settore, necessario per curare nei dettagli il ripristino degli ornamenti neoclassici e liberty del Michetti. Un'opera riconsegnata al sindaco, chiavi in mano, in soli tre mesi di lavori, esattamente nel giorno di San Cetto, il 10 ottobre". L'appalto, in questo caso, ha comportato un investimento di 250 mila euro, dimostrando però che, quando ci sono chiari intendimenti alla base, si possono fare cose importanti, anche complicate, e comunque in tempi rapidi. "Spiace però - ha

commentato il Presidente - che ancora oggi, a due mesi dalla riconsegna della struttura, che è stata anche ripulita all'interno e resa di nuovo agibile come in precedenza, persistono difficoltà a riaprire le porte del Michetti". Un teatro particolare, dal sapore un po' 'vissuto', l'ambiente un po' buio, la pavimentazione e gli arredi un po' sconnessi, "che sarebbe accattivante qualificare nella 'Casa del Jazz' - ha ipotizzato Mattoscio -. Del resto Pescara, che, come ci dimostra la storia, ha il culto del jazz, non gli ha ancora dedicato una struttura, una 'chiesa', fondamentale per riconoscere ed esaltare la sacralità di quel culto. Oggi strutture simili esistono solo a Roma, Genova e in poche altre città italiane, e, per Pescara, sarebbe anche un modo per recuperare le posizioni perse rispetto a Umbria Jazz, manifestazione con la quale è oggi difficile competere". Il Michetti, dunque, potrebbe trasformarsi

si nella 'Cattedrale' del jazz, "ospitando ogni sera un gruppo musicale e mini-concerti, performance e improvvisazioni, aperti ai numerosi e appassionati frequentatori della Pescara vecchia - ha proseguito ancora Mattoscio -, a supporto del distretto enogastronomico. Tra l'altro, tale trasformazione non comporterebbe ulteriori grosse spese, eccezion fatta per qualche adeguamento alle ultime normative, quindi il teatro sarebbe già pronto per l'utilizzo". Ma non basta: altro tassello già sistemato nel grande puzzle della Fondazione Pescarabruzzo è proprio la prestigiosa sede di corso Umberto, "uno stabile - ha ribadito il Presidente - completamente rimodulato e oggi trasformato in Maison des Arts, capace di ospitare mostre (come quella attualmente in esposizione dell'artista Giustino Rossi) e concerti, con gli appuntamenti del sabato, "oggi - ha confermato Mattoscio - la nostra

si nella 'Cattedrale' del jazz, "ospitando ogni sera un gruppo musicale e mini-concerti, performance e improvvisazioni, aperti ai numerosi e appassionati frequentatori della Pescara vecchia - ha proseguito ancora Mattoscio -, a supporto del distretto enogastronomico. Tra l'altro, tale trasformazione non comporterebbe ulteriori grosse spese, eccezion fatta per qualche adeguamento alle ultime normative, quindi il teatro sarebbe già pronto per l'utilizzo". Ma non basta: altro tassello già sistemato nel grande puzzle della Fondazione Pescarabruzzo è proprio la prestigiosa sede di corso Umberto, "uno stabile - ha ribadito il Presidente - completamente rimodulato e oggi trasformato in Maison des Arts, capace di ospitare mostre (come quella attualmente in esposizione dell'artista Giustino Rossi) e concerti, con gli appuntamenti del sabato, "oggi - ha confermato Mattoscio - la nostra



sala ha meno di 200 posti, e non sono più sufficienti per accogliere tutto il pubblico, molti utenti restano in piedi, con nostra ovvia soddisfazione. Il successo registrato dimostra, infatti, che il programma predisposto è qualificato e, soprattutto, punta alla valorizzazione di giovani talenti pescaresi e abruzzesi, spesso protagonisti della vita culturale nazionale, ma che a Pescara non trovano occasioni per esprimersi". Dunque oggi la Fondazione Pescarabruzzo rappresenta un vero network di infrastrutture culturali, tra cui rientra anche la gestione di un cine-teatro parrocchiale, "il Sant'Andrea, anch'esso prezioso e per il quale, nel corso dell'estate, siamo intervenuti con il rifacimento completo della copertura", ha aggiunto Mattosco. Tanti interventi che, in poco tempo, hanno dotato e restituito a Pescara strutture e siti in cui fare, produrre cultura. Eppure, quella che ancora sembra mancare nella società pescarese, è la coscienza della vera essenza della 'cultura'. "O meglio - ha punta-

lizzato il Presidente -: a Pescara ci sono tante testimonianze, anche nobili, di impegno autentico nel settore, talvolta con un eccesso di protagonismo, che pure finora hanno dato una risposta concreta alle necessità, contando però solo sulla generosità di qualche singolo. Ma, non sempre la cultura di una città si può misurare solo sull'impegno di singoli soggetti. Pescara è una città che, a differenza di Chieti o Teramo, ha una ricca capacità di iniziative, in cui ci sono personalità come Edoardo Tiboni o Lucio Fumo che rappresentano dei campioni del settore, personaggi virtuosi, un bene per la città, senza il quale avremmo avuto solo tenebra. Ma è innegabile che, a distanza di decenni, le loro iniziative si sono sovrapposte alle loro storie personali e, con gli inevitabili avvicendamenti generazionali, le attività da essi 'partorite' rischiano molto. A questo punto è chiaro che, una città che vuole essere tale, deve avere delle 'istituzioni', dei corpi intermedi, ruolo che non può essere svolto dalle

single associazioni che sono sempre testimonianza di interessi, per quanto nobili, ma comunque inerenti aree ristrette". Un 2006, dunque, che si chiude in attivo, con investimenti pari a 20 milioni di euro tra la Maison des Arts, i cinema Massimo, Circus, il restauro dei vecchi Silos (che ospitano l'Informagiovani), il Michetti, "interventi che in breve tempo - ha scherzato Mattosco - ha trasformato la Fondazione nel più grande 'immobiliarista' della città nel settore culturale, ovviamente a fin di bene, visto che la Fondazione, per legge, non ha fini di lucro, ma opera solo per fare public utilities". Chiuso il capitolo 2006, passiamo ai progetti del 2007, che vedrà la Fondazione impegnata su due grandi obiettivi. "Innanzitutto - ha confermato Mattosco - la realizzazione del vero nuovo Teatro dell'area metropolitana che dovrà sorgere a Pescara. Consideriamo che l'Italia centrale adriatica non ha mai avuto un teatro, e oggi, pensando alla nostra città come aperta alle relazioni con i Balcani, è il caso che coltivi tale ambizione. Il Teatro vero dovrà essere anche la fabbrica della cultura dell'area metropolitana. Da Ravenna a Bari, oggi Pescara rappresenta la vera area metropolitana: tale ruolo non può essere svolto da Rimini, che si risolve in se stessa, né da Ancona. Nel nostro ambito cittadino troviamo tutti i

servizi che hanno Milano, Torino, eppure ancora non c'è quello scatto di reni di città pure decadenti, come Genova, che per risalire la china si è saputa dare un teatro (un interno a mò di piazza liberty, più di 2000 posti a sedere, forse il più grande palcoscenico del mondo, 3.600 metri di spazi con tecnologie complesse) progettato da un grande architetto italiano del '900, Aldo Rossi, molto legato a Pescara, dove ha insegnato presso la facoltà di architettura, formando un'intera generazione di architetti. Ebbene, oggi Pescara rappresenta la location ideale, non ha le criticità di Genova, non ha il 'vecchio' e la Fondazione, dal canto suo, spera nello slancio dell'amministrazione comunale per la realizzazione del Teatro, pronta a dare il proprio contributo di idee e di risorse economiche". A tal proposito, la stessa Fondazione aveva preso contatti, tempo fa, con Renzo Piano, "cercando di coinvolgerlo nell'avventura - ha aggiunto Mattosco -, anche se la Fondazione non può osare più di tanto". Il secondo obiettivo sarà, poi, la costruzione del Ponte del Mare, "che la Fondazione aveva già precisato tra i suoi obiettivi anni fa - ha continuato - ha continuato Mattosco -, avanzando

zando una possibilità di progettazione con il coinvolgimento dei docenti della locale Facoltà di Architettura. Il progetto del Comune ha arricchito e impreziosito l'originaria idea. Ora occorre puntare l'attenzione su alcuni aspetti realizzativi, come la disponibilità di risorse per un'opera che sarà lo sky line della città, che apparirà ovunque come il simbolo del capoluogo adriatico. Sarà l'opera più visibile e costerà molto di più di quanto potesse sembrare". Progetti e infrastrutture, da un lato, e, dall'altro, anche impegno per il rinnovo istituzionale della Fondazione stessa. "Obiettivo, quest'ultimo - ha rivelato il Presidente -, perseguito partecipando alla realizzazione del Progetto Sud con le altre Fondazioni di origini bancarie italiane e che oggi rappresenta il più importante programma del sistema paese realizzato nel sud Italia dopo la fine degli interventi straordinari". Per far ciò è stata istituita una Fondazione specializzata per la promozione di capitale sociale nel Mezzogiorno, considerato asset strategico, e il nuovo soggetto sarà operativo per inizio anno. "La Fondazione speciale - ha ancora detto Mattosco - avrà un patrimonio iniziale di 300 milioni di euro e la presidenza è stata affidata a un uomo versatile e dotato di esperienza e conoscenza, ossia Savino Pezzotta, ex segretario nazio-



nale della Cisl. Mi preme dire che il progetto è nato da una Commissione che ho personalmente animato nell'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e ad esso abbiamo contribuito con risorse nostre e di altre Fondazioni Italiane, dando un vero esempio di coesione nazionale". Infine, dall'inizio del 2006, la Fondazione Pescarabruzzo ha acquisito la disponibilità di un nuovo ente strumentale, l'Eurobic Abruzzo e Molise, puntando alla promozione dello sviluppo economico locale in capo ad alcune variabili strategiche necessarie, come l'assistenza capillare al mondo delle imprese e agli enti pubblici locali, per la qualificazione e lo sviluppo del capitale umano, la configurazione corretta dei profili professionali e la promozione del marketing territoriale. Un nuovo ente strumentale, dunque, anch'esso teso a produrre public utilities attra-

verso l'aumento di capitale aperto alla sottoscrizione di enti locali con interessi pubblici, o anche di privati che abbiano sensibilità in tali settori. "E tra i primi sottoscrittori - ha aggiunto il Presidente Mattosco - ci sono la Provincia di Chieti, la Banca di Lanciano e Sulmona, la Fondazione Tercas e l'Arpa; ha poi espresso e deliberato la volontà di divenire socio il Comune di Pescara, mentre

la Provincia di Pescara vanta già una qualificata presenza". Progetti, idee, inventiva, volontà e impegno: qualità che di fatto hanno trasformato la Fondazione Pescarabruzzo in una vera 'officina' della cultura e della vita pubblica istituzionale pescarese e abruzzese.

